

INVITO ALLA LETTURA DEI GRANDI AUTORI SPIRITUALI

7. SAN BERNARDO. «L'AMORE DI DIO»

L'amore di Dio: perno del magistero spirituale di san Bernardo

Un illustre figlio e studioso di san Bernardo ha potuto agevolmente dimostrare che gli scritti e la spiritualità bernardina trovano nell'amore di Dio il loro centro portante ed unificante.

Fortunatamente però san Bernardo ha scritto anche uno specifico trattatello su *L'amore di Dio* (=De diligendo Deo) che ha riscosso sempre grande stima e successo influenzando non poco la successiva spiritualità cristiana. Lo scritto è stato occasionato dai molti interrogativi, rivolti all'autore, dal Cardinale Aimerico, cancelliere della Chiesa romana, al quale il santo indirizza l'operetta precisandone chiaramente il tema: l'amore di Dio, appunto. Perché — afferma nell'introduzione l'autore — «questo è l'argomento più saporoso»; inoltre è quello che egli può svolgere «con maggiore sicurezza»; infine è convinto che lo si ascolta sempre con grande profitto.

In verità san Bernardo non affronta in modo esaustivo tutta la problematica inerente al tema prescelto, ripromettendosi invece di rispondere a due interrogativi molto concreti e decisivi: «perché» e «come» amare Dio. La risposta può trovare una prima, brevissima e semplicissima, formulazione: «volete dunque spere da me per quale ragione e in qual modo dobbiamo amare Dio. Ecco, vi rispondo: la ragione che ci spinge ad amare Dio, è Dio stesso, e il modo è di amarlo senza misura». Ma se una così concisa risposta può bastare al dotto non può soddisfare invece quanti sono meno esercitati nella riflessione. Dunque per costoro — ai quali pure Bernardo si sente «debitore» — si impone la necessità di una più diffusa spiegazione.

1. Motivo e data di composizione.

Il motivo prossimo che ha spinto Bernardo alla compilazione di questo capolavoro è ben noto: una pressante serie di interrogativi rivoltigli dal cardinale Aimerico, conterraneo di B., cardinale dal 1121 e Cancelliere (Segretario di Stato) dal 1126 fino alla morte avvenuta nel 1141.

Questa non è l'unica lettera diretta da Bernardo al cardinale Aimerico ma certamente la più famosa delle dodici. Essa è stata dunque composta entro gli anni 1126-1141. Dei vari quesiti postigli Bernardo ne sceglie uno. Evidentemente perché ritenuto argomento fondamentale oltre che a lui particolarmente congeniale. Il tema scelto è quello dell'amore di Dio. Più precisamente "come" e "perché" amare Dio.

2. Una lettera-trattato.

Ma pur essendo una risposta, questa lettera si amplia fino a diventare una vera trattazione incisiva, a tendenza meditativa, del problema o dottrina dell'amore o, forse più concretamente dell'uomo che ama e deve amare Dio. Originariamente questa lettera-trattato era senza titolo. Il titolo attuale però è tradizionalissimo tanto da poterlo far risalire allo stesso XII secolo. Può essere utile far notare che cronologicamente questa opera sta tra due scritti attinenti lo stesso argomento. Vale a dire: la lettera, scritta da Bernardo nel 1125, al priore della grande Certosa ed il Sermone 51 super Cantica. Il "De diligendo Deo" però è senza dubbio la trattazione più completa e più sistematica delle tre aventi per tema l'amore. Tema, è bene ricordarlo, assai dibattuto al tempo di Bernardo.

3. Lo schema generale.

Questo prezioso trattatello, com'è noto, si compone di due parti corrispondenti a due precise domande del card. Aimerico, destinatario dell'operetta, che voleva sapere perché e come si deve amare Dio.

Alla prima domanda Bernardo risponde con due ragioni: si deve amare Dio perché lo merita (nn. 1-16) e poi perché è di vantaggio per noi (nn. 16-22).

Alla seconda domanda risponde: per gradi. Perciò egli si attarda a descriverli (nn. 23-40). A modo d'appendice S. Bernardo aggiunge (nn. 34-40) la parte dottrinale della lettera XI a Guigo il Certosino (nn. 4-9) ove aveva parlato dei gradi dell'amore e della legge della carità.

In modo schematico potremmo forse dire che in questo trattato dell'amore di Dio S. Bernardo ci descrive: la causa che è Dio stesso; la misura che è di amarlo senza misura; le ragioni che sono il merito di Dio ed il vantaggio nostro; l'obbligo che è vincolante per tutti: pagani, giudei e, soprattutto, cristiani; il tragitto: dall'amore di sé fino all'amore di Dio nell'oblio di sé; la modalità cioè per gradi che sono: (1) l'amore di sé per sé (= amore proprio o carnale); (2) l'amore di Dio per sé (= amore servile o mercenario); (3) l'amore di Dio per Dio (= amore filiale o puro); (4) l'amore di sé per Dio (= amore sponsale o mistico).

"Questo problema -scrive Bernardo nel prologo- è quello che auditur utilius; si ascolta con maggiore utilità". Provi il lettore a prendere sul serio questa decisa affermazione di Bernardo e farà presto esperienza fino a che punto essa non solo è vera ma capace di rendere nuovo ogni giorno della sua vita. La quale, come quella di ogni uomo che viene in questo mondo, altro non è che lo specchio fedele dell'amore da cui è guidata. Per questo la scelta dell'"oggetto" verso cui dirigere il proprio amore diventa il problema più delicato e determinante. .

La serena consuetudine con questo trattatello del Santo dottore aiuterà a nobilitare la vita elevandone l'amore. Convinti che esso, se assimilato a dovere, manterrà, nel lettore ben disposto, la volontà di tendere con perseveranza verso la meta dell'amore puro di Dio e quindi verso l'unica realtà capace non solo di purificare e trasfigurare ogni azione della sua vita ma di renderla, la monotona vita di ogni giorno, piena e serena.

NOTA. Per la lettura suggeriamo, tra i molti, **S. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Il dovere di amare Dio***: Introduzione e note di A.M. Piazzoni, Paoline, Milano 1990.

Luigi Crippa
Abate osb